

Il presidente Tombari disegna il futuro della fondazione azionista di Intesa. In Sardegna arriva Cornell University, mentre Assiteca cambia pelle e si occupa di tutti i rischi di impresa, in primis l'informatica

a cura
di **Stefano Righi**
srighi@corriere.it



Direzioni
Luciano Lucca,
presidente
di Assiteca. Il
gruppo si focalizza
ora sulla gestione
integrata del rischio

Venticinque anni dopo, per le fondazioni di origine bancaria è arrivato il momento di cambiare passo. Sempre più lontane dagli sportelli di provenienza e sempre più immerse in una società che non può accontentarsi del ruolo di supplenza delle carenze pubbliche, che con troppa facilità viene assegnata loro, le fondazioni devono inventarsi un futuro sostenibile.

«Deve mutare il modo in cui si influenza lo sviluppo del territorio — spiega Umberto Tombari, presidente della Fondazione Cr Firenze, uno dei grandi soci di banca Intesa Sanpaolo (con il 2,04 per cento) —. Le fondazioni devono dotarsi di un nuovo modello, perché non possono essere il bancomat a cui la società civile si rivolge nei momenti di difficoltà.

Quello è un *modus operandi* che necessariamente appartiene al passato. Oggi le esigenze sono altre. Frequentemente le fondazioni sono a confronto con una gestione patrimoniale che non sempre riesce ad essere autosufficiente, per alcuni progetti è necessario il coinvolgimento di realtà esterne, talvolta addirittura internazionali. Le erogazioni su richiesta di terzi rimangono un capitolo importante nella attività delle fondazioni, ma è necessario che queste si addossino un ruolo progettuale che fin qui solo le maggiori sono riuscite a svolgere. E infine è necessario aprirsi alle cosiddette società Benefit, quelle che negli Stati Uniti chiamano *bicorporate* e che hanno un doppio oggetto sociale, da un lato il fine lucrativo, dall'altro l'utilità sociale». Tombari, il cui mandato scadrà a maggio 2019 e non sarà rinnovabile a termini di statuto

(«Cinque anni sono un periodo significativo, allora preferirò dedicarmi all'insegnamento»), ha cercato di mutare pelle alla fondazione fiorentina — che ha smesso di chiamarsi Ente — e che in queste ultime stagioni si è posta come attore propositivo sul territorio. Dal recupero dell'ex granaio mediceo del Settecento sulla *rive gauche* dell'Arno, all'*housing* sociale, passando per il sostegno all'Opificio delle pietre dure e alla Florence school of banking & finance. «Cerchiamo di essere ideatori di progetti — dice Tombari —, vogliamo aprire un Ufficio studi, coinvolgere i giovani, inventare con loro un futuro. Abbiamo il dovere etico di pensare al domani». In 25



Forte Village
Lorenzo
Giannuzzi,
da 22 anni
a capo del Forte
Village di Pula,
nel sud
della Sardegna

CR FIRENZE: «DA FINANZIATORI A PROGETTISTI»

IL MASTER AL FORTE

anni di attività la Fondazione Cr Firenze (1,629 miliardi di patrimonio) ha erogato 630 milioni di euro, in circa 17 mila operazioni che hanno coinvolto oltre 4 mila beneficiari. Nel complesso, il sistema delle 88 fondazioni di origine bancaria operanti in Italia hanno un capitale di 40 miliardi e nell'ultimo anno hanno erogato finanziamenti per oltre un miliardo di euro.

A scuola di lusso

Se il turismo può essere il motore della nostra economia è soprattutto al mercato straniero che bisogna guardare. Specie nel settore del lusso. È per questo che il «Master in five star hotel management» sarà per la prima volta tutto in inglese. Organizzato dal Forte

Village, resort di lusso in Sardegna, e dalla Luiss business school, il master è a numero chiuso, massimo 26 studenti, e dura 11 mesi, metà in aula metà in stage presso hotel a 5 stelle in Italia e all'estero. Ma soprattutto rappresenta un investimento sicuro visto che il 99% dei partecipanti trova subito lavoro. La decima edizione partirà a gennaio e vedrà coinvolta anche l'americana Cornell University, che utilizzerà in esclusiva per l'Italia due simulatori che, in modo virtuale, faranno gestire agli studenti un ristorante e un

Fondazione Cr Firenze
Il presidente
Umberto Tombari



albergo. «Il master è un beneficio anche per noi, che possiamo sempre auto migliorarci», dice Lorenzo Giannuzzi, da oltre 20 anni alla guida di questo resort a cinque stelle a Pula, vicino a Cagliari. Una destinazione nella destinazione, con 21 ristoranti e tante accademie sportive, come quella di basket guidata da Ettore Messina e quella degli scacchi che ha visto la partecipazione di Anatoly Karpov. Il 2017 fa registrare una crescita delle presenze a due cifre. Nonostante una flessione degli arrivi dal Regno Unito, effetto della Brexit e, soprattutto, della sterlina in calo. (L. Sal.)

La svolta assicurativa

Assiteca cambia faccia. Il più grande broker assicurativo italiano quotato al segmento Aim di Borsa Italiana dal luglio 2015, smette di occuparsi esclusivamente di brokeraggio e si trasforma in una realtà di servizi professionali. La crescita della complessità dei rischi di impresa determinata dalle trasformazioni del mercato — globalizzazione e nuove tecnologie in primis — richiede, secondo **Assiteca**, nuove competenze. «La grande esperienza maturata nel mondo assicurativo — spiega Luciano Lucca, presidente di **Assiteca** — è stata messa a frutto in questo importante passaggio strategico. Il trasferimento del rischio al mercato assicurativo non vuole più essere l'obiettivo ma la conseguenza di un approccio integrato alla gestione dei rischi d'impresa». **Assiteca** (557 dipendenti, 20 sedi in Italia, 2 in Spagna e 100 rappresentanze nel mondo), al 30 giugno scorso ha presentato una semestrale in crescita: ricavi lordi +7% a 64,8 milioni, Ebitda a 9 milioni (+3,4%) e utile netto pari a 3,6 milioni (+8,5%).

Tecnoterm scalda la Burgo

Colpo grosso della Tecnoterm Energy di Triebiano (Milano), che sta completando l'installazione della nuova caldaia della storica cartiera Burgo di viale Poggio Reale a Mantova, oggi proprietà della Pro-Gest, che fa capo alla famiglia veneta Zago. La caldaia, che verrà impiegata per soddisfare le esigenze produttive dell'intero stabilimento, è stata progettata per lo scambio in *fresh air* che evita l'avviamento di un'altra caldaia in *back up* con il compito di sostenere la produzione. Un importante riconoscimento delle capacità della Tecnoterm Energy, fondata nel 1992 dall'attuale titolare Vincenzo Calzone, che ha in Michele Quattraro il responsabile tecnico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

